

IL CONVEGNO ELETTIVO



DELLE DONNE D.C.

Oggi parla De Mita

Le prime due giornate del convegno nazionale elettivo del Movimento Femminile dc, in corso di svolgimento a Roma, hanno dimostrato la capacità e la determinazione delle delegate a portare avanti nel Paese e nel Partito le tesi congressuali



Donna forza di cambiamento

di CLELIA D'INZILLO

ROMA — Dalle prime due giornate di lavoro del XV convegno nazionale elettivo del Movimento femminile dc, che si sta celebrando a Roma, emerge una constatazione da cui non si può prescindere per intendere compiutamente il senso del tema scelto: «La donna forza di cambiamento». E la constatazione è questa: la base, cioè le delegate chiamate per adempimenti statutari, è vera, ma anche per misurare la loro disponibilità e capacità personale di contribuire al cambiamento, stanno dimostrando di essere pronte e decise a portare avanti il contenuto della tematica congressuale. La persona che primeggia sul «collettivo» e sulla produzione; il riconoscimento del diritto della donna a «scegliere» sono le due idee-forza lungo le quali il MF ha sviluppato la sua linea fin dall'inizio, e adesso sente la consapevolezza di poter guidare il «cambiamento».

Cambiamento non è — come ha detto la presidente dell'assemblea, la sen. Falcucci nel discorso di apertura domenica mattina — sconfessione del passato, non è rifiuto, ma ricapitolazione per un confronto con il presente e per tracciare nuove prospettive.

E adesso la cronaca: la seduta inaugurale ha annoverato tra gli ospiti il vice segretario politico della DC on. Roberto Mazzotta, Charlotte Fera vice presidente dell'Unione femminile dc europea e segretaria dell'Unione mondiale dc, Marie Faure Beck vice presidente della DC svizzera, membro del parlamento di Ginevra, il ministro del Turismo e spettacolo Nicola Signorello, il direttore del nostro giornale on. Giovanni Gallo, il sen. Adriano Bomplani, una vasta rappresentanza dei dirigenti del partito nel Lazio fra cui il vice segretario della dc romana Italo Beccchetti e il capogruppo alla Regione Raniero Benedetto, la delegata femminile A. Maria Stame Cervone, la delegata regio-

nale Maria Muu Cautela, rappresentanze dell'associazionismo femminile tra cui la vice presidente del Centro italiano femminile Antonietta Ravasio. Il vice segretario politico Roberto Mazzotta, nel portare il saluto della direzione del partito, ha detto che la DC deve rispondere ai nuovi problemi posti dal grande cambiamento intervenuto nella vita pubblica e sociale dei Paesi colpiti dall'interruzione dello sviluppo. La crisi della società deve portare alla riduzione delle risorse consumate dall'apparato pubblico e all'aumento della capacità di iniziative e di creazione dei singoli e delle loro associazioni. Il differente uso delle risorse, dovuto allo sviluppo scientifico, quindi alla crescita della tecnologia, è compatibile con la crescita delle libertà se una cultura fondata sull'uomo, sui diritti e sui doveri, si sostituisce alla cultura arrogante delle ideologie rigide da una parte e alla cultura permissiva fondata sul consumismo.

L'incidenza dei mass-media

Due le relazioni su cui si è aperto un ampio dibattito domenica: «La dimensione esistenziale nella società che cambia: scegliere o subire il futuro» del prof. Franco Casavola docente dell'università di Napoli. La condizione femminile oltre la crisi dello stato del benessere: per una emancipazione basata sulla reversibilità significativa» del prof. Costantino Cipolla dell'università di Bologna.

Il prof. Casavola ha detto che la crescita di consapevolezza della vita personale nel mondo contemporaneo è riferibile a due cause. La prima è la progressiva scomparsa, per la grande parte della gente, della fatica

di lavoro pesante e la sua sostituzione con la noia di operazioni ripetitive. La seconda è la diffusione del mass media che funziona come un gigantesco specchio in cui l'immagine del mondo viene presentata con immediatezza apparente, ma in realtà raccontata e valutata a diversi livelli di intelligibilità e di comprensione. Le scienze umane e sociali e le loro divulgazioni editoriali per il consumo di massa — soprattutto di psicologia e di sociologia — inducono una cultura della continua interrogazione sullo stato della esistenza nel concreto condizionamento sociale con la esigente pretesa di una risposta «terapeutica» o rinnovatrice. Il progresso tecnologico, le interpretazioni del cambiamento a livello delle grandi istituzioni, dalla civiltà rurale a quella industriale e post-industriale o tecnologica, dal mondo agrario sacrale alla città secolare, dall'era del padre a quella della donna, sono i motivi di riflessione sui quali il relatore ha «scavato» in profondità per arrivare all'esame delle resistenze al cambiamento: la politica come mera perpetuazione delle regole e dei fini delle grandi istituzioni, l'economia come sviluppo quantitativo e di bisogni partecipi quali ostacoli ad una nuova libertà e ad un nuovo rapporto uomo-natura sono certamente i principali ostacoli ai quali se ne aggiungono altri di tipo esistenziale e soggettivo. Occorre, perciò, scoprire i valori della tolleranza e della pazienza, della mediazione, della composizione, unici in grado di evitare la sconfitta di un futuro non voluto, schiacciato dal peso del passato e dalla mera contingenza del presente.

Il prof. Costantino Cipolla ha precisato come la sua relazione abbia una breve storia alle spalle (i seminari di studio Indetti dal M.F. in preparazione di questo convegno); quindi ha esaminato le politiche sociali per la famiglia che sono state il principale fatto-

re di mutamento sociale in questi anni della condizione femminile.

Il relatore ha notato come si possono individuare tre tipi di «politiche» di welfare: residuale (con intervento limitato dello Stato), istituzionale (con intervento statale esteso, ma assistenziale selettivo), totale (con intervento pubblico globale volto a soddisfare tutti i bisogni). La prima politica rappresenta la realtà attuale del sud, la seconda concerne gran parte del nord, la terza riguarda tendenzialmente alcune aree del centro-sud.

Nuovi rapporti interpersonali

Per ciascuno di queste «politiche» l'esame delle cause e degli effetti è stato molto ampio e articolato, fino ad arrivare alla descrizione della caratteristiche e dei presupposti della «reversibilità significativa» annunciata nel titolo della relazione. Che cos'è la «reversibilità significativa»? E' un rapporto — spiega il prof. Cipolla — fra due o più soggetti all'interno del quale uno dei due protagonisti soddisfa uno o più bisogni altrui con la consapevolezza che il processo è «rovesciabile» nel tempo e, all'occorrenza, è potenzialmente, e senza negoziazione, ottenibile dall'altro, allo stesso modo, in futuro. La «reversibilità significativa» presuppone, prima di tutto, la sua estensibilità a tutti i fatti sociali, l'autonomia critica, un fine comune consistente nell'aumento della ricchezza «coscienziale» e della capacità funzionale delle parti integranti. In sostanza è un paradigma di rapporti interpersonali che non è riconducibile alla sola interazione di coppia, ma è estensibile all'insieme dei rapporti sociali.

Approfondita analisi della crisi dell'uomo e della società

Occorre recuperare una cultura della famiglia

Dopo le relazioni dei professori Casavola e Cipolla, nella prima giornata del convegno del Movimento Femminile, si è sviluppato un vivace dibattito caratterizzato da significativi interventi dei quali pubblichiamo una sintesi

umana.

Emanuela Palo — Inordine il concetto storico-giuridico di interazione tra passato-presente-futuro è opportuno, necessario e corretto ricercare nel nostro passato storico la motivazione dell'agire presente. Da un'analisi attenta storico e socio-reale consegue una valorizzazione del volontariato, non come realtà surrogatrice o compensatrice, ma come presenza viva, creativa, realizzante nella società. La donna, cosciente del suo ruolo storico,

sarà sempre più persona integrale, presenza economica, sociale e culturale.

Elena De Palma — Siamo alla ricerca di forme che salvino le scelte personali: è diventato un dato della cultura come sapere che il politico, il sociologo, né il lavoro produttivo, né la situazione di casalinga, singolarmente intesi, valgono da soli a definire o ad esaurire le capacità di impegno di ciascuna donna. Sono convinta, però, che il «politico» retamente praticato può garantire gli sfor-

zi di realizzazione e di autodeterminazione umana, anche se non sempre e in grado di crearli.

Tina Anselmi — Dobbiamo domandarci come salvare nello Stato del benessere, in riferimento a quei beni che giudichiamo giusto garantire alla società e alla persona, come è nella nostra visione cristiana: vanno garantiti l'istruzione e cultura, va salvaguardato il diritto alla tutela della salute nel senso più ampio della parola. Per superare la burocratizzazione occorre dare spazio e mezzi alla partecipazione. Per questa strada si impegna anche la persona a costruire la propria identità.

ALLA PAGINA SEGUENTE

